



ORE 12

Anno XXV - Numero 243 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Uno studio di Confindustria annuncia un forte rallentamento del Pil nazionale, anche se non ci sono ancora certezze sugli effetti sulle misure del Ddl Bilancio Crescita, il grande dubbio

L'andamento del Pil italiano nel 2023 si annuncia in forte rallentamento rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%: nello scenario base, che non include gli effetti delle misure contenute del Ddl Bilancio, il Centro Studi di Confindustria prevede un incremento annuo del +0,7%, già interamente acquisito. La cre-

scita nel 2024 è prevista al +0,5%, inferiore alla stima di marzo che era dell'1,2%. Il report di Confindustria segue quelli di altre associazioni d'impresa, che avevano già messo in dubbio le certezze sullo stato di salute dell'economia nazionale.

Servizio all'interno



Giorgia Meloni lancia la Terza Repubblica

La Premier parla di riforma e responsabilità storica per consolidare la democrazia dell'alternanza



“Abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità storica: consolidare la democrazia dell'alternanza e accompagnare finalmente l'Italia, con la riforma costituzionale che questo Governo intende portare avanti, nella Terza Repubblica”. Questo è il contenuto del messaggio inviato dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Gianfranco Rotondi, deputato di Fratelli d'Italia e leader di “Verde è popolare”. “La fine della Prima Repubblica – ha sottolineato Meloni nella sua missiva – ha decretato anche la fine della Dc come partito. Un passaggio storico, che ha chiuso una fase storica irripetibile e ha chiesto ad un intero blocco sociale, in una seppur imperfetta democrazia dell'alternanza, di decidere da che parte schierarsi. La nascita del centrodestra come nuovo blocco alternativo alla sinistra ha rappresentato la risposta che milioni di italiani chiedevano e aspettavano. Quella risposta è stata una risposta vincente”.

Servizio all'interno

Chiesto lo slittamento dei saldi invernali

L'autunno anomalo blocca le vendite dell'abbigliamento



L'autunno anomalo, dalle temperature quasi primaverili, affossa gli acquisti di abbigliamento invernali. E i negozianti chiedono di posticipare i saldi per avere tempo sufficiente a recuperare le vendite perdute. A proporlo è Fismo, la Federazione dei negozi di abbigliamento Confesercenti, in una lettera inviata al Presidente della

Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga, chiedendo lo spostamento dei saldi invernali alla prima settimana di febbraio. “Le condizioni climatiche anomale, con temperature medie più alte del normale, si sono protratte per tutto settembre e ottobre, condizionando negativamente il lancio delle collezioni invernali”, spiega Benny Campobasso, Presidente nazionale Fismo Confesercenti.

Servizio all'interno



BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Envi redazione@ggc-greencom.it
Piazza Giovanni Randoio 1 (00193)
AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale
GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.
Agc GreenCom fa parte del gruppo "Crisis Line 112"

Pensioni, i numeri della Cgil mettono nei guai il Governo

**Le certezze della Meloni:
“Con riforma costituzionale
portiamo l’Italia
nella Terza Repubblica”**

“Abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità storica: consolidare la democrazia dell’alternanza e accompagnare finalmente l’Italia, con la riforma costituzionale che questo Governo intende portare avanti, nella Terza Repubblica”. Questo è il contenuto del messaggio inviato dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel messaggio inviato alla convention organizzata a Saint Vincent da Gianfranco Rotondi, deputato di Fratelli d’Italia e leader di “Verde è popolare” che ha annunciato di aver ripristinato la denominazione Democrazia cristiana. “La fine della Prima Repubblica – ha sottolineato Meloni nella sua missiva, che è stata letta alla fine dei lavori della convention – ha decretato anche la fine della Dc come partito. Un passaggio storico, che ha chiuso una fase storica irripetibile e ha chiesto ad un intero blocco sociale, in una seppur imperfetta democrazia dell’alternanza, di decidere da che parte schierarsi. La nascita del centrodestra come nuovo blocco alternativo alla sinistra ha rappresentato la risposta che milioni di italiani chiedevano e aspettavano. Quella risposta è stata una risposta vincente”. “In questi decenni – ha rivendicato la leader di Fratelli d’Italia – il centrodestra è cresciuto,

si è strutturato, ha trascorso anche momenti difficili ma ha sempre saputo far dialogare al suo interno tutte le sue identità, non rinunciando a sperimentare nuove esigenze e nuove forme. Oggi il centrodestra aspira ad essere la sintesi di tutte le idee maturate nell’alveo della tradizione conservatrice e cristiano-liberale. È un centrodestra moderno e dinamico, che fa tesoro delle diversità ed è capace di governare con realismo, concretezza e competenza, portando avanti un programma chiaro e basato su un approccio valoriale”.



Nonostante i tanti slogan, si tagliano ancora una volta le pensioni, in particolare le pensioni dei pubblici dipendenti. “L’esecutivo con la prossima legge di bilancio riuscirà a peggiorare la Legge Monti-Fornero e a sottrarre dalle tasche dei dipendenti pubblici - futuri pensionati, migliaia di euro”, denunciano in una nota congiunta Cgil, Fp e Flc, le due categorie della Funzione pubblica e della scuola.

Aliquote, la revisione che scontenta tutti

Infatti, un articolo delle tante bozze della legge di bilancio che fin qui si sono rincorse, prevede “la revisione delle aliquote di rendimento previdenziali per le pensioni liquidate dal 2024, delle quote di pensione retributive in alcune gestioni previdenziali del comparto pubblico e più precisamente degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e a

favore degli iscritti alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori (CPUG)”.

Il taglio è servito

Da un’analisi della Cgil, si può notare che per una pensione di vecchiaia nel 2024, con 35 anni di contribuzione e 67 anni di età ed una retribuzione di 30.000 euro annui lordi, si può raggiungere un taglio di 4.432 euro all’anno, che se proiettato fino all’attesa di vita media raggiunge un mancato guadagno pari a 70.912 euro. Invece, con una retribuzione lorda di 40.000 euro, il taglio potrebbe raggiungere 5.910 euro all’anno, che se proiettato fino all’attesa di vita media si arriverebbe ad un taglio complessivo pari a 94.560 euro. Ancora più alto il taglio previsto nel caso di una retribuzione di 50.000 euro, dove la decurtazione annua peserebbe per 7.387 euro, con un taglio complessivo calcolato sull’attesa di vita media pari a 118.192 euro. Pensioni al centro delle mobilitazioni Per Cgil,

**Monitor Italia,
cala la fiducia
in Meloni
e nel governo
Ma la premier resta
la leader più amata
I risultati del sondaggio Dire
Tecnè danno in calo, tra i partiti, Fdi e Lega**

Calo di consensi per Fratelli d’Italia e Lega. È quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate il 26 e il 27 ottobre 2023. Il borsino dei partiti vede sempre Fdi in testa col 28,7% (-0,3% rispetto a 7 giorni fa), seguito dal Pd al 19,8% (+0,1%). Sale il M5S (+0,1%), al 16,2%. Quindi Forza Italia stabile al 10%, mentre la Lega cala al 9,2% (-0,1%). Azione è al 3,6% (+0,1%), Verdi-Sinistra al 3,2% (-0,1%), Italia viva al 2,5% (+0,1%), +Europa al 2,2% (+0,1). In calo la fiducia degli italiani in Giorgia Meloni come leader di partito che resta comunque in testa al borsino dei leader. Meloni perde uno 0,3% rispetto alla scorsa settimana e va a quota 44,1%. Dietro c’è Antonio Tajani stabile al 32,5%. Terzo, in recupero dello 0,1, Giuseppe Conte (30,7%). Sale al 30,5% Elly Schlein (+0,1). A seguire Salvini (29,6%), Lupi, Bonino, Calenda, Bonelli, Fratoianni, Renzi.

Fp e Flc “non solo sulle pensioni il governo non darà risposte a giovani, donne e pensionati ma sta decidendo di fare cassa sulle pensioni dei pubblici”. Anche per questo motivo, si chiude la nota congiunta, “le ragioni della nostra mobilitazione si rafforzano a partire dagli scioperi già proclamati nelle prossime settimane, che vedono al centro il tema delle pensioni.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B-00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia & Lavoro

Il caldo anomalo blocca le vendite dei vestiti invernali

Fismo Confesercenti: "Posticipare a febbraio i saldi"

L'autunno anomalo, dalle temperature quasi primaverili, affossa gli acquisti di abbigliamento invernali. E i negozianti chiedono di posticipare i saldi per avere tempo sufficiente a recuperare le vendite perdute. A proporlo è Fismo, la Federazione dei negozi di abbigliamento Confesercenti, in una lettera inviata al Presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga, chiedendo lo spostamento dei saldi invernali alla prima settimana di febbraio. "Le condizioni climatiche anomale, con temperature medie più alte del normale, si sono protratte per tutto settembre e ottobre, condizionando negativamente il lancio delle collezioni invernali", spiega Benny Campobasso, Presidente nazionale Fismo Confesercenti. "Le vendite di capi, calzature e accessori autunno-inverno sono in netto calo in tutti i territori, con punte fino al -20% rispetto allo scorso anno". "Con gli acquisti già frenati dal caro-vita, che restringe il budget dedicato dalle famiglie all'abbigliamento, il cambiamento climatico aggiunge un nuovo elemento di difficoltà per i negozi di moda", dice Campobasso. "Bisogna compensare gli effetti facendo slittare di un mese la data di inizio dei saldi invernali. Così si darebbe modo alle imprese, fortemente penalizzate dalle scarse vendite di questo inizio d'autunno, di recuperare parte dei profitti. Con i saldi fissati ad inizio gennaio, non c'è tempo per commercializzare le merci a prezzo pieno". Lo spostamento in avanti dell'avvio dei saldi dovrebbe diventare anzi una misura strutturale. "Le vendite di fine stagione, sia quelle invernali che quelle estive, solo se vengono svolte nel "giusto periodo" rappresentano un'occasione di grande interesse economico, non solo per i consumatori, ma anche per gli operatori commerciali. Ma attualmente hanno inizio in periodi eccessivamente precoci rispetto al "fine stagione" reale, una sfasatura sempre più evidente a causa del cambiamento climatico. Questo sfavorisce i negozi di vicinato, ri-



spetto alla grande distribuzione e, soprattutto, alle piattaforme e-commerce, che hanno le economie di scala per permettersi di vendere a prezzi molto competitivi, potendo contare su ridotti costi in fatto di personale e di infrastrutture e sulla mancanza di un regime fiscale uniforme tra il commercio fisico e quello on line". "Uno scenario

complesso per i negozi di tessile, abbigliamento e calzature. Che non solo chiudono, ma non aprono nemmeno più: secondo i dati dell'Osservatorio Confesercenti, infatti, nel 2023 dovrebbero registrare solo 2.167 iscrizioni di nuove attività, -3.349 rispetto a dieci anni fa: meno della metà dunque", conclude Campobasso. "Bisogna intervenire a tutela di questo commercio, che non solo rappresenta una parte importante dell'economia del Paese, ma che dà impulso alla vita dei centri cittadini. Rivediamo le norme sui saldi e sull'eccesso di promozioni che sta distorcendo il mercato e introduciamo un regime fiscale agevolato per i piccoli negozi di vicinato sotto i 400mila euro l'anno di fatturato".

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Istat sul commercio estero extra-Ue: "A settembre 2023 importazioni -2,1%, esportazioni -6,9%"

Saldo commerciale +2.780 mln

A settembre 2023 l'Istat stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una diminuzione congiunturale per entrambi i flussi, più ampia per le esportazioni (-6,9%) rispetto alle importazioni (-2,1%). La contrazione su base mensile dell'export è spiegata dalle minori vendite di beni



strumentali (-12,5%) e beni di consumo non durevoli (-9,3%). Aumentano, invece, le esportazioni di beni di consumo durevoli (+6,5%) ed energia (+2,5%); pressoché stazionarie quelle di beni intermedi (+0,2%). Dal lato dell'import, a esclusione di energia (+8,5%), si rilevano riduzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti; le più marcate riguardano beni strumentali (-9,0%) e beni di consumo durevoli (-8,7%). Nel terzo trimestre 2023, rispetto al precedente, l'export cresce dello 0,5%, per effetto delle maggiori vendite di energia (+19,5%) e beni strumentali (+1,5%). Nello stesso periodo, l'import registra una riduzione del 4,4%, cui contribuisce in misura rilevante la diminuzione degli acquisti di beni intermedi (-11,4%). A settembre 2023, l'export flette su base annua del 7,2% (da +8,9% di agosto). La flessione è determinata dalla riduzione delle vendite di beni intermedi (-12,8%), beni di consumo non durevoli (-11,9%) e durevoli (-7,5%). L'import registra una forte contrazione tendenziale (-32,3%), generalizzata e più ampia per energia (-49,7%) e beni intermedi (-26,2%). A settembre 2023 il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è positivo e pari a +2.780 milioni (-5.430 milioni a settembre 2022). Il deficit energetico (-5.493 milioni) è più che dimezzato rispetto a un anno prima (-12.096 milioni) mentre l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a 8.273 milioni, è elevato e in aumento rispetto a settembre 2022 (+6.666 milioni). A settembre 2023, si rilevano riduzioni su base annua delle esportazioni verso quasi tutti i principali paesi partner extra Ue27; le più ampie riguardano Cina (-14,0%), Regno Unito (-13,2%), paesi OPEC (-12,1%) e Stati Uniti (-11,9%). Aumentano, invece, le vendite verso paesi MERCOSUR (+4,0%) e Giappone (+2,2%). Tranne che dagli Stati Uniti (+14,4%), le importazioni da tutti i principali paesi partner extra Ue27 sono in forte calo su base annua. Gli acquisti dalla Russia registrano la flessione tendenziale più ampia (-86,2%); marcate anche le riduzioni degli acquisti da paesi OPEC (-36,4%), paesi ASEAN (-36,3%) e Cina (-34,4%).

Il commento

Dopo l'aumento di agosto, l'export verso i paesi extra Ue registra a settembre un'ampia flessione congiunturale. Tale dinamica è comunque condizionata dalle operazioni occasionali di elevato impatto (cantieristica navale) registrate il mese precedente, al netto delle quali la flessione si riduce a -2,2%. Nella media del terzo trimestre 2023, la dinamica congiunturale è lievemente positiva. Su base annua, la flessione dell'export investe quasi tutti i principali partner extra Ue27 ed è spiegata per oltre un terzo dalla riduzione delle vendite verso gli Stati Uniti; mentre quella dell'import, molto più ampia, è dovuta per oltre la metà alla contrazione degli acquisti da Russia, Cina e paesi OPEC. Nei primi nove mesi dell'anno, il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è positivo per 28,6 miliardi (era -29,2 miliardi nello stesso periodo del 2022).

Incontro tra Collegio Periti Italiani e Governo Italiano sulle prospettive per i Consulenti Tecnici



Lunedì è stata una giornata significativa per i consulenti tecnici italiani, poiché il Presidente Alessio Russo e il Segretario Federico Saccani hanno tenuto un incontro presso la Presidenza del Consiglio, ricevuti dal Capo Segreteria Tecnica Dott. E. Scalfarotto. Questa riunione era stata richiesta dal Segretario Federico Saccani a nome del Collegio Periti Italiani (CPI) al fine di discutere le complesse questioni sindacali che affliggono i consulenti tecnici.

L'obiettivo principale di questa discussione era esaminare le problematiche che i consulenti tecnici incontrano nella loro professione e cercare soluzioni concrete per affrontarle. In particolare, il CPI aveva delle proposte relative alla revisione delle parcelle per i consulenti tecnici d'ufficio (CTU) e ai requisiti per l'iscrizione al ruolo nei tribunali. La stessa delegazione del CPI si è recata presso la Camera dei Deputati, dove hanno incontrato l'On. Paolo Pulciani, membro della Commissione Giustizia. L'Avv. Pulciani si è dimostrato disponibile a sostenere il CPI nella presentazione di emendamenti e disegni di legge relativi alle proposte discusse durante l'incontro. Questa apertura da parte di un membro della Commissione Giustizia è un segnale positivo per i consulenti tecnici, poiché suggerisce che le loro preoccupazioni sono ascoltate a livello legislativo. Le principali questioni affrontate durante questi incontri includono la revisione delle parcelle per i CTU, che mira a garantire una remunerazione adeguata per il lavoro svolto, e i requisiti per l'iscrizione al ruolo nei tribunali, che potrebbero essere rivisti per garantire ai cittadini grande

“Restano al SSN poco più di 250 milioni da utilizzare per le proprie strutture, soldi destinati, sembra, all'aumento dei ‘premi’ per medici e infermieri che acconsentono di lavorare di più! Ma lo sa il Governo che se non si fanno assunzioni il personale esistente già lavora di più?”

di Luvio Mango*

Egregio Direttore, le chiedo un po' di spazio sul suo giornale per chiarirmi e cercare di chiarire quanto sta succedendo al nostro Sistema Sanitario Nazionale pubblico. La parola pubblico mi corre l'obbligo di usarla, perché sembra che qui ci stiamo dimenticando che il SSN italiano è stato per lunghi anni tra i migliori, se non il miglior Sistema sanitario a livello mondiale. E perché lo era, forse perché garantiva, ai sensi della Costituzione, un livello di salute inteso come lo intende l'OMS in senso totalitario. Cioè per tutti i cittadini in quanto tali.

E ora? Beh lo vediamo, un migrante che non voglia essere rinchiuso deve pagare 5000 euro e se vuole anche essere “curato” ne deve altri 2000, ma se avesse tutti questi soldi forse se ne sarebbe rimasto a casa e non avrebbe rischiato la vita “per non morire di fame o di guerra”! Dice il Governo, mai stanziati così tanti soldi per la sanità. A spanne sembrerebbe anche vero, ma analizziamo questi soldi in più per cosa sono stati decisi. E qui la grande bugia! Leggo sul suo giornale il 16 u.s.: Meloni: “Per la sanità 3mld in più per abbattere liste d'attesa” e come? Incentivando la formazione dei prescrittori per superare il problema della inappropriata prescrizione? Non sembra. Forse adeguando e organizzando il territorio per “alleggerire” le grandi strutture dalle prestazioni di livello medio basso? Ma se il rimaneggiamento dei fondi del PNRR che in parte a questo serviva ha fatto ridurre le strutture territoriali previste di quasi due terzi, allora neanche a questo servi-

qualità e rotazione nelle nomine. Per perseguire ulteriormente questi obiettivi, il CPI ha annunciato la creazione di una commissione apposita che lavorerà attivamente nelle prossime settimane per elaborare proposte concrete e contri-

“La grande bugia dei 3 mld in più per la sanità”



ranno questi tre miliardi “in più”. Dice ancora la Meloni: “Abbattimento delle liste d'attesa è una priorità che intendiamo perseguire con ... rinnovo del contratto comparto (2,3 mld)” Ah, ma questi due virgola 3 miliardi non erano compresi nei sette miliardi che il Governo ha stanziato per i rinnovi dei contratti dei dipendenti della PA? Quindi sarebbero comunque arrivati, infatti sfido qualunque datore di lavoro a firmare un rinnovo contrattuale senza aver prima controllato di avere le risorse per far fronte agli eventuali aumenti salariali. Perciò questi due virgola 3 miliardi non vanno considerati in più per la sanità, ma come risorse impiegate per un giusto e sacrosanto rinnovo contrattuale che era fermo da parecchi anni. Infatti si parla di (cito dal sito del Ministero della Pubblica Amministrazione) “conclusione della tornata contrattuale 2019-2021...con lo sguardo rivolto al passato, per riconoscere al personale sanitario quanto fatto nei difficili anni della pandemia...”. Quindi che liste d'attesa, qui si parla di un riconoscimento di “...quanto fatto...”, non di quanto previsto per ridurre le liste d'attesa. Ci mancherebbe pure che un sudato e ritardato

buire alla definizione di una legislazione più favorevole per i consulenti tecnici e per gli utenti dei tribunali. Questi incontri segnano un passo significativo verso il riconoscimento e il miglioramento delle condizioni di lavoro dei con-

rinnovo contrattuale non riconoscesse i giusti diritti dei lavoratori della sanità. Quindi questi due miliardi e trecento milioni non contano affatto come incremento dello stanziamento per la sanità, ma, alla stregua degli altri cinque previsti per i rinnovi contrattuali di tutto il settore della PA, come uno giusto stanziamento che lo Stato come imprenditore fa per i propri dipendenti, indipendentemente dagli scopi sanitari. Beh ne resta uno di miliardo, anzi settecento milioni per l'abbattimento delle liste d'attesa (che poi sarebbe più giusto chiamare tempi d'attesa, infatti le liste si creano per prolungati tempi di esecuzione delle prestazioni). Bene, ma oltre 300 milioni sembrano destinati alle strutture private! E qui è che casca l'asino, se mi si consente l'affermazione.

Il ricorso al privato accreditato è infatti una misura controproducente per molti fattori. Primo fra tutti la discrezionalità dei gestori privati di offrire prestazioni “convenienti”, cioè quelle di scarso impegno e di elevata remunerazione. Infatti non risulta essere mai stato attuato il sistema di accreditamento previsto fin dal 1992 dal D.lgs. 502. Il sistema prevedeva che le ASL contrattualizzassero con i

fornitori privati accreditati le prestazioni di cui avevano bisogno, invece si è lasciato ai suddetti fornitori la discrezionalità di offrire prestazioni “convenienti”, lasciando la fase contrattuale allo stabilimento di un “tetto” economico di rimborso, quale che fosse la prestazione. Il grande fallimento dell'accreditamento. Questo significa che il privato, con motivazioni ed esigenze diverse da quelle del SSN prospera pagato dalle risorse pubbliche. Risorse che dovrebbero e potrebbero essere impiegate diversamente e con motivazioni rivolte al pubblico anziché al profitto dei privati. Restano quindi al SSN poco più di 250 milioni da utilizzare per le proprie strutture, soldi destinati, sembra, all'aumento dei “premi” per medici e infermieri che acconsentono di lavorare di più! Ma lo sa il Governo che se non si fanno assunzioni il personale esistente già lavora di più? Lo sa il Governo che c'è una forte caduta di nuove iscrizioni ai corsi di laurea in sanità, particolarmente infermieri? Lo sa il Governo che c'è un travaso anomalo di personale della sanità dal pubblico al privato proprio per la scellerata scelta di finanziare i privati con soldi pubblici? Ecco quindi svelato il falso aumento di finanziamenti alla sanità pubblica, tralasciando considerazioni sugli aumenti dei costi di tutti i tipi che di fatto limano i presunti aumenti di finanziamento e tralasciando le considerazioni dell'impatto percentuale del finanziamento sul PIL che si avvia ad essere poco più del 6%, rispetto al 7.1 della media europea e dell'oltre 10 della Germania.

*Docente di Management Sanitario presso l'Università UNINT di Roma, Responsabile Salute e Sanità Centroconsumatoritalia.it

sulenti tecnici italiani. Il coinvolgimento del CPI e il sostegno ricevuto da parte del membro della Commissione Giustizia indicano che il settore sta facendo progressi importanti nel perseguire le sue riforme. Resta da vedere quali svi-

luppi seguiranno in seguito a questi incontri, ma è evidente che c'è una volontà condivisa di migliorare le prospettive dei consulenti tecnici in Italia.
www.collegiopertiti.it
info@collegiopertiti.it

Economia & Lavoro

L'associazioni d'impresa dicono no all'obbligo di assicurazione contro le catastrofi



«La previsione di un obbligo a carico delle imprese di stipulare, entro il 31 dicembre 2024, una polizza assicurativa sugli immobili e i beni strumentali per rischio catastrofi - introdotto all'articolo 24 della bozza di legge di bilancio - farà gravare sull'intero sistema produttivo nuovi pesanti oneri. Al contrario, sarebbe stato preferibile un approccio sistemico al tema di prevenzione e della risposta all'impatto crescente di calamità naturali ed eventi catastrofali». È quanto si legge in una nota congiunta divulgata da Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani. «Invece di obblighi e penalizzazioni a carico delle imprese, andrebbero previsti - prosegue la nota - interventi di incentivazione, ad

Torna il pesce fresco a tavola in tutta Italia con lo stop al fermo pesca che dal 1° ottobre scorso aveva fermato le operazioni nei porti di Liguria, Toscana, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. A darne notizia è Coldiretti Impresapesca nell'annunciare la fine del blocco dal 30 ottobre con la ripresa delle attività delle marinerie da Genova a Livorno, da Napoli a Gioia Tauro, da Palermo a Cagliari. Via libera dunque - sottolinea la Coldiretti - lungo tutte le coste a frittiture e grigliate a "chilometri zero" realizzate con il pescato locale e meno rischi di ritrovarsi nel piatto, soprattutto al ristorante, prodotto congelato o straniero della stessa specie del nazionale se non addirittura esotico e spacciato per nostrano. Il consiglio è comunque quello di verificare bene le informazioni in etichetta sui banchi di peschierie e supermercati, ma per assicurare reale trasparenza occorrerebbe arrivare all'etichettatura obbligatoria dell'origine anche al ristorante.

Il ritorno all'attività dei pescherecci è comunque complicato - denuncia Coldiretti Impresapesca - dall'impennata del prezzo del gasolio balzato fino a 90 centesimi al litro. Ma a pesare son anche le nuove linee di indirizzo della Commissione Ue dal nuovo

esempio attraverso un'adeguata detraibilità delle spese sostenute per i premi assicurativi e la promozione di fondi assicurativi con garanzie di natura collettiva. Urgente poi un tavolo di confronto con il

Consumi: torna il pesce fresco in tutta Italia, stop al fermo



regolamento sui controlli che impone l'obbligo di avere a bordo sistemi di monitoraggio elettronico a distanza, comprese le telecamere a circuito chiuso, fino al divieto del sistema di pesca a strascico e alla restrizione delle

aree di pesca con tagli fino al 30% di quelle attuali. Senza dimenticare l'invasione del granchio blu che sta danneggiando gravemente le attività di acquacoltura lungo tutta la Penisola. Resta poi il problema che -

Ministero dell'economia, l'Ivass e l'Autorità per la concorrenza sulle caratteristiche di tali prodotti assicurativi, caratterizzati da particolare complessità tecnica e contrattuale, e per favorire la facile

comparabilità dei prodotti e dei relativi costi". Secondo le cinque Confederazioni, la previsione che assicura la copertura pubblica fino al 50 per cento degli indennizzi, resa da Sace in favore di assicuratori

spiega Coldiretti Impresapesca - l'assetto del fermo pesca 2023 non risponde ancora in tutti gli areali alle esigenze delle aziende né a quelle di sostenibilità delle principali specie target della pesca nazionale, tanto che lo stato di alcune risorse che il fermo vorrebbe tutelare, in una delicata fase di vita, nei 38 anni di fermo pesca non è gran che migliorato nonostante gli sforzi e le restrizioni messe in atto dalla flotta nazionale che ha visto una contrazione perdendo circa il 33% delle unità da pesca e 18000 posti di lavoro.

Il fermo - conclude Coldiretti Impresapesca - non deve essere una mera restrizione dei tempi di pesca, misure già abusate dai regolamenti comunitari, ma deve avere come obiettivo quello di tutelare le risorse target nelle fasi biologiche più importanti quali la nascita e l'accrescimento dei giovanili, una fase di tutela che non può essere disgiunta dalla attenzione alla sostenibilità economica delle imprese di pesca coinvolte alla misura di fermo e dalla sostenibilità sociale per la tenuta dei territori costieri e delle tante economie collegate alla produzione ittica quali il commercio, la ristorazione, il turismo e la cantieristica.

Fonte Coldiretti

e riassicuratori, necessita di essere accompagnata da meccanismi e sistemi di monitoraggio capaci di verificare che la garanzia pubblica migliori le condizioni dei contratti sottoscritti dalle imprese.

Riunione della Conferenza nazionale dei Comitati e fiduciari di redazione, giovedì 5 ottobre 2023, a Roma. Nella sede della Fnsi, giornalisti e giornalisti della rappresentanza sindacale aziendale hanno approvato all'unanimità la piattaforma di rivendicazioni in 15 punti che fissa le priorità dell'azione sindacale anche in vista di un «auspicabile e non più rinviabile confronto» con la politica e con gli editori. «I giornalisti italiani sono pronti al dialogo, ma anche alla mobilitazione per recuperare la dignità e la centralità del lavoro giornalistico», spiega la segretaria generale Alessandra Costate. Fra i temi affrontati nella giornata di confronto: la difesa reale dei contratti di lavoro e della qualità dell'informazione, «perché non si può retrocedere sui diritti per una flessibilità che le aziende

Cdr con Fnsi e Assostampa: “Uniti per il rinnovo del contratto e la qualità dell'informazione”

in gran parte vogliono declinare come precariato selvaggio e ricatto occupazionale»; la formazione sindacale, l'equo compenso per i lavoratori autonomi, la centralità del giornalismo locale e del servizio pubblico, l'organizzazione del lavoro nell'online e negli uffici stampa privati, l'impegno a ottenere l'agibilità sindacale per chi lavora negli uffici stampa pubblici, le sfide poste dall'innovazione tecnologica. Al termine dei lavori dell'assemblea sono anche stati eletti i rappresentanti dei Cdr



nella Commissione contratto permanente Fieg-Fnsi:

Alessio Antonini, Giancarlo Macaluso, Francesco Strippoli e Rossella Verga (quotidiani);

Antonio Coronato, Elisabetta Santon e Luigi Ferraiuolo (emittenza radiotelevisiva);

Ivan Zinzi e Daniela Stigliano (periodici);

Marta Tartarini e Paolo Rubino (agenzie di stampa);

Daniele De Salvo e Silvia Nani (corrispondenti, collaboratori fissi, pubblicisti part-time);

Antonella Loi (Siti online, uffici stampa, service).

La Commissione contratto, completata dai rappresentanti dei Comitati e fiduciari di redazione eletti al termine della riunione della Conferenza, saranno integrate da esperti di prossima individuazione.

Crescita, i tanti interrogativi di Confindustria

L'andamento del Pil italiano nel 2023 si annuncia in forte rallentamento rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%: nello scenario base, che non include gli effetti delle misure contenute del Ddl Bilancio, il Centro Studi di Confindustria prevede un incremento annuo del +0,7%, già interamente acquisito. La crescita nel 2024 è prevista al +0,5%, inferiore alla stima di marzo che era dell'1,2%. Ma andiamo a vedere nel dettaglio.

2024 A BASSA CRESCITA, PIL A +0,5. PESANO ALTI TASSI E DEBOLE COMMERCIO INTERNAZIONALE

L'andamento del PIL italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%: nello scenario base, che non include gli effetti delle misure contenute del DDL Bilancio, il CSC prevede un incremento annuo del +0,7%, già interamente acquisito. La crescita nel 2024 è prevista al +0,5%. (stima di marzo 1,2%). Il rallentamento è dovuto all'effetto negativo dei tassi di interesse elevati sulle imprese e sulle famiglie, e a una dinamica negativa, nell'anno in corso, del commercio internazionale.

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO, SOPRATTUTTO PER I SETTORI ENERGI VORI

Nel 2022 la dinamica dell'attività industriale delle imprese italiane era aumentata di +0,4%, mostrando segnali di indebolimento nella seconda metà dell'anno. Nel biennio di previsione, la produzione è attesa diminuire di -2,3% quest'anno e rimbalzare molto parzialmente, di +0,8%, nel 2024. A soffrire sono principalmente i cosiddetti settori energy intensive (come carta, chimica, metalli non metalliferi e metallurgia), e quelli che rientrano nella filiera delle costruzioni (legno, prodotti in metallo, ma anche alcuni dei già citati energivori). I livelli produttivi di questi settori si collocano ormai tutti sotto i valori medi del 2019. La contrazione di tali settori, oltre che nel 2022, è proseguita anche nella prima parte di quest'anno: in media a gennaio-agosto, rispetto allo stesso periodo del 2022, la chimica è in



calo di -9,7%, la carta di -11,6%, la metallurgia di -7,1% e i minerali non metalliferi di -10,0%. Emerge, al contrario, una maggiore dinamicità per i comparti ad alta tecnologia come, ad esempio, la farmaceutica e le attività di computer ed elettronica e delle apparecchiature elettriche.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE DEBOLI MA RESILIENTI

La spesa delle famiglie è attesa rimanere quasi ferma nella seconda metà del 2023. Ciò comporterà una crescita in media d'anno pari al valore già acquisito di +1,2%. I consumi delle famiglie torneranno ad aumentare nel 2024, con più slancio nella seconda metà dell'anno, sulla scia della discesa dell'inflazione e, quindi, del recupero del potere d'acquisto, oltre che sospinti da un miglioramento delle condizioni economiche e da una dinamica salariale più sostenuta, e registreranno in media d'anno una crescita di +0,6%.

INVESTIMENTI IN PREOCCUPANTE CALO. VIENE MENO LA SPINTA DELLE COSTRUZIONI E DI INDUSTRIA 4.0. PNRR CRUCIALE

Gli investimenti fissi lordi sono attesi crescere moderatamente

nel 2023 (+0,5%), al di sotto dell'acquisito al 2° trimestre (+0,8%). La dinamica è attesa in ulteriore peggioramento nel 2024: -0,1% la stima del CSC, in forte ridimensionamento rispetto agli anni scorsi (crescevano del 9,7% nel 2022 e invece saranno fermi nel 2024), per effetto soprattutto di una perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria, che sta avendo un impatto più profondo dell'atteso e continuerà ad averlo per un periodo più lungo, e anche del minor ammontare di investimenti realizzati con il PNRR rispetto a quanto programmato nel DEF di aprile scorso.

In prospettiva, i segnali provenienti dai dati qualitativi più recenti prefigurano un ulteriore calo degli investimenti nel breve termine. Il sentiment delle imprese si è affievolito, con l'indice di fiducia che è diminuito nel 3° trimestre a 106,8 da 108,9. Al rialzo, agirà sugli investimenti l'utilizzo delle risorse del PNRR e il recupero dei profitti, documentato almeno fino al 2° trimestre 2023: in questo scenario di previsione si assume un utilizzo solo parziale delle risorse PNRR rispetto a quanto programmato per il 2023 e 2024 nel DEF di aprile scorso e quindi la spinta agli investimenti per quanto cospicua, sarà nettamente infe-

riore nel biennio rispetto a quanto stimato avendo come base le risorse programmate nel DEF 2023. Per quanto riguarda l'effetto sulla crescita, il CsC stima che con un PNRR pienamente attuato, il PIL italiano nel 2026 (cumulato in 6 anni, dal 2021) sarebbe più elevato del +2,8% e gli investimenti più elevati dell'11,1%.

COMMERCIO ESTERO MOLTO DEBOLE

Nello scenario CSC le esportazioni italiane di beni e servizi, dopo un'espansione quasi in doppia cifra nel 2022 (+9,9%), registrano una battuta d'arresto nel 2023 (+0,8%) e accelerano gradualmente nel 2024 (+2,3%), sotto ai ritmi medi di crescita del periodo pre-pandemia (+2,5% nel 2012-2019) ma in linea con il commercio mondiale.

OCCUPAZIONE SEGUE IL PIL

L'input di lavoro segue il PIL. Come già nel 2022, l'input di lavoro, misurato in termini di unità equivalenti a tempo pieno (ULA), avanzerà nel biennio 2023-2024 a un ritmo complessivamente allineato a quello dei livelli di attività economica, seppur un po' sopra quest'anno (+1,1% le ULA rispetto allo 0,7% del PIL) e lievemente sotto l'anno prossimo (+0,2% contro +0,5%).

COSTO DEL LAVORO PER UNITA DI PRODOTTO CRESCIE ANCHE NEL 2023 e 2024. INDUSTRIA ITALIA A PENALIZZATA, PERDE PRODUTTIVITA'

Il Clup manifatturiero in Italia è cresciuto del +4,8% nel 2022, più che in altre economie europee (+3,7% nell'industria tedesca, +2,5% in media nell'Area euro). A fronte di una dinamica più contenuta del costo del lavoro per ora lavorata (+2,9% contro il +4,2% in Germania e il +3,9% medio nell'Area), la competitività dell'industria italiana è stata penalizzata da un ampio calo della produttività (-1,8%). Tra gli altri grandi paesi dell'Eurozona, la produttività del lavoro è calata nel 2022 solo in Francia, mentre è cresciuta in media del +1,4% (+0,6% in Germania). Nel biennio 2023-2024, il rafforzamento della dinamica salariale nel settore privato, che sta avvenendo con ritardo rispetto alla dinamica inflattiva, per effetto del meccanismo di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, spingerà al rialzo il Clup nel manifatturiero italiano, dato anche il forte calo della produttività del lavoro previsto per quest'anno (già acquisito nel 1° semestre, per l'ampio labor hoarding effettuato dalle imprese) e un solo marginale recupero il prossimo.

INFLAZIONE: FRENATA IN FASE AVANZATA.

AL 2,0% A FINE 2023
La dinamica dei prezzi al consumo in Italia sta proseguendo in graduale rallentamento da dicembre 2022, scendendo al +5,3% annuo a settembre 2023. Un valore ancora alto rispetto all'obiettivo BCE del 2,0% (Grafico 18), ma decisamente più favorevole rispetto ai record toccati nel 2022 (+11,8% a ottobre e novembre). La variazione acquisita per la media del 2023 è pari al +5,7%. Nello scenario CSC, che incorpora un prezzo del gas in moderato aumento rispetto ai minimi di luglio, l'inflazione continuerà a frenare (soprattutto nei mesi finali del

Economia & Lavoro - SPECIALE CONFINDUSTRIA E LA CRESCITA

2023, grazie a un favorevole “effetto base”), tornando in linea con l’obiettivo del +2,0% a fine anno. In media, si attesterà al +5,8% (da +8,1% nel 2022), con una revisione al ribasso di -0,5 punti rispetto allo scenario CSC di marzo. Nel 2024, terminata ormai la lunga frenata, l’inflazione è attesa rimanere intorno ai valori di fine 2023, assestandosi al +2,1% in media.

CREDITO IN FORTE RIDUZIONE. FRENATA MAI COSÌ BRUSCA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE
I prestiti bancari alle imprese in Italia si stanno rapidamente riducendo (-6,2% annuo ad agosto 2023), dopo aver toccato alti ritmi di crescita fino a metà del 2022 (picco a +4,8% in agosto). Un mutamento brusco, come raramente osservato nelle serie storiche del credito, dovuto soprattutto al rapido rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE in tale periodo. Nel 2023 la liqui-

dità delle imprese, misurata dal valore dei depositi in banca, si è assottigliata rapidamente (-5,6% annuo in agosto), tornando sul trend pre-pandemia. L’indicatore Istat della liquidità disponibile in azienda, rispetto alle esigenze operative, ha tenuto finora, poco sotto i valori pre-pandemia, ma solo perché si è ridotto il fabbisogno di risorse liquide. La situazione nei prossimi mesi potrebbe presto trasformarsi in carenza di liquidità, se il credito continua a ridursi. Le aziende che hanno più esigenza di credito per liquidità sono le produttrici di beni di consumo.

FINANZA PUBBLICA
Deficit pubblico alto, ma in riduzione. Nello scenario “a legislazione vigente” l’indebitamento netto della pubblica amministrazione è previsto scendere al 5,3% del PIL nel 2023 dall’8,0% dello scorso anno e al 3,8% nel 2024, sostanzialmente in linea

con quanto indicato nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NaDEF) presentata dal Governo a fine settembre (5,2%). Non scende il debito. Il debito pubblico in rapporto al PIL è stimato al 140,1% nel 2023, in calo di 1,5 punti rispetto al 2022, su valori simili a quelli stimati dal Governo. Per l’anno prossimo, è previsto risalire di oltre 0,4 punti fino al 140,6% del PIL anziché calare al 139,7% come indicato nel quadro tendenziale della NaDEF 2023.

I RISCHI E LE VARIABILI DELLA PREVISIONE
Nell’attuale contesto, lo scenario previsivo presenta in prevalenza rischi al ribasso, ma anche qualcuno al rialzo.
1. Un nuovo tragico capitolo del conflitto israelo-palestinese si è aperto proprio nei giorni di stesura di questo rapporto. Un prolungarsi della guerra e un eventuale ampliamento dei paesi

coinvolti potrebbero accrescere ulteriormente la frammentazione geopolitica, con effetti negativi sul commercio internazionale; spingere verso un nuovo aumento del prezzo del petrolio e di altre commodity energetiche.
2. La dinamica dei prezzi al consumo in Italia e in Europa ha intrapreso un percorso di graduale normalizzazione. Il processo in essere potrebbe richiedere un tempo minore del previsto, spingendo le Banche centrali ad accelerare la discesa dei tassi di interesse e anticipando così gli effetti positivi dell’allentamento della politica monetaria.
3. Le banche centrali sono attese avviare nei prossimi trimestri un percorso, non coordinato, di riduzione dei tassi. Tuttavia, se la FED decidesse ulteriori rialzi, per abbattere ancor più l’inflazione la BCE potrebbe seguirla per evitare ripercussioni sul cambio che altrimenti spingerebbero in alto i prezzi in euro di petrolio e altre commodity im-

portate. Ciò avrebbe un impatto restrittivo addizionale nell’Eurozona e in Italia.
4. La piena efficacia del PNRR è condizionata al rispetto dei tempi previsti e all’attuazione delle riforme in programma. Il venir meno di uno di questi elementi implicherebbe un minor contributo alla crescita. L’ipotesi prudenziale sottostante questo scenario è che nel biennio 2023-2024 si avrà un utilizzo solo parziale delle risorse che erano state programmate nel DEF di aprile scorso.
5. Un ulteriore rischio riguarda la dinamica dell’economia cinese, che nello scenario di previsione si ipotizza crescere quest’anno e il prossimo secondo gli obiettivi fissati dal Governo (+5% nel 2023 e +4,5% nel 2024). Una frenata potrebbe indurre una battuta d’arresto a livello internazionale: un punto in meno di crescita, ridurrebbe di circa due decimi il PIL mondiale.

Halloween, Federconsumatori fa due conti nelle tasche degli italiani

Si avvicina l’appuntamento con la festa di Halloween, che si celebra la sera del 31 ottobre. Si tratta di una ricorrenza di origine celtica molto popolare negli Stati Uniti, che ormai da anni spopola anche in molti altri Paesi. Com’è noto, a questa ricorrenza sono associate varie simbologie legate all’occulto e tradizioni, tra cui la formula trick-or-treat (dolcetto o scherzetto?), che i bambini ripetono girando di casa in casa per ottenere in regalo i dolciumi.

Anche in Italia si è diffusa l’abitudine, sia tra gli adulti che per i più piccoli, di celebrare Halloween con feste, cene, eventi e serate a tema, sia in casa che nei locali. Vista la popolarità dalla ricorrenza, l’O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha aggiornato il monitoraggio dei costi per feste e travestimenti, comparandoli con quelli dello scorso anno. In generale, in tutte le categorie, i prezzi sono aumentati notevolmente in linea con la forte spinta inflattiva su tutti i beni.



petto al 2022). Chi ama cambiare può optare per il noleggio. In questo caso i costi variano sensibilmente a seconda delle diverse aree geografiche: sono stati rilevati i prezzi delle maschere a Milano (65,00 euro), Roma (64,00 euro) e Napoli (43,50 euro), con un incremento di prezzo, rispetto al 2022, dal +1% al +27%. Quest’anno, visti i forti rincari dei prezzi registrati e la crescita delle difficoltà delle famiglie, l’obbiettivo primario è risparmiare: in molti, quindi, sceglieranno di reinventarsi sarti e truccatori per creare costumi di Halloween fai da te. In reste spopolano, in tal senso, video tutorial, spunti ed idee, dalle più semplici alle più complesse. Una maschera di Halloween non può dirsi completa senza un make-up adeguato: in base al formato del kit, i trucchi hanno un costo che va dai 12,30 euro ai 26,99 euro, con un aumento del 33% per i kit piccoli formati da un pennello e 5 colori, e del 21% per i kit grandi formati da un pennello, una spugna e 8 colori.

Analizzando le tendenze più terrificanti di quest’anno, ecco le tendenze più gettonate per feste, menu e travestimenti. Le feste di Halloween sono l’occasione giusta per sbizzarrirsi a inventare maschere inquietanti e spaventose. Per l’acquisto di un costume “da brividi” si spendono dai 53,00 euro per un bambino ai 58,63 euro per un adulto (rispettivamente il +9% ed il +11% ri-



Israele-Hamas, l'Iran convitato di pietra "Ayatollah alla finestra, basta la scintilla"

L'Iran non ha alcun interesse a un allargamento della guerra in Medio Oriente, ma "il rischio di un suo coinvolgimento esiste e la 'linea rossa' per Teheran è l'eventuale totale decapitazione di Hamas", come sarebbe nelle intenzioni di Israele. E' quanto hanno dichiarato all'agenzia di stampa Adnkronos fonti iraniane, sottolineando come gli ayatollah abbiano già ottenuto "una vittoria strategica importante il 7 ottobre con l'umiliazione inflitta allo Stato ebraico, ma potrebbero essere tentati di andare oltre", nel caso di un'operazione massiccia di Tel Aviv contro Hamas o Hezbollah. Senza contare che a trascinarlo nel conflitto potrebbero essere le milizie foraggiate dal regime iraniano in

Iraq, Siria o Yemen e che l'amministrazione Biden negli Usa, come emerso nelle ultime ore, sta valutando se colpire dopo una serie di attacchi alle basi americane come ha già fatto in Siria "a scopo di autodifesa". "In questi giorni i vertici politici a Teheran sono euforici", hanno evidenziato le stesse fonti, chiarendo tuttavia che gli stessi sentimenti non sono condivisi dalla popolazione. E hanno citato quanto successo allo stadio Azadi della capitale all'indomani degli attacchi del 7 ottobre, come emerso da un video diventato virale: vi si vedono centinaia di tifosi in occasione del match tra Perspolis Fc e Gol Gohar Sirjan Fc cantare in coro "Ficcatevi la bandiera palestinese su per il...", mentre i Pasdaran, i miliziani della rivoluzione, tentano di issarla allo stadio in solidarietà con Hamas. Un ulteriore segnale di distanza tra il regime e il popolo, che non ha mai nascosto la rabbia per le quantità di soldi inviate ai gruppi palestinesi e di resistenza a Israele in una situazione di sempre maggiori difficoltà economiche interne aggravate dalle sanzioni internazionali. Secondo Trita Parsi, vicepresidente del Quincy In-

stitute di Washington, l'Iran, gli Stati Uniti o Israele "non hanno alcuna voglia" di un allargamento del conflitto, ma "l'incapacità di Washington di frenare Israele" potrebbe spingere la regione verso un'escalation. "L'unico attore che ha un chiaro interesse a un conflitto più ampio è Hamas, dato che un allargamento della guerra potrebbe cambiare le dinamiche in modo favorevole per loro", ha detto Parsi alla Cnn. E allora, in assenza di sforzi da parte degli Stati Uniti per tenere a freno Israele, "molti attori regionali si sentiranno costretti a intervenire... Quando Israele mobilita 300mila uomini, è improbabile che Hezbollah resti lì seduto a pensare che questo viene fatto solo per dare la caccia ad Hamas", ha spiegato ancora Parsi. "È molto ovvio che l'Iran non voglia essere coinvolto direttamente e preferirebbe che fossero coinvolti solo i proxy", le milizie e i gruppi che sostiene, ha commentato dal canto suo Sima Shine, capo del programma Iran del think tank di Tel Aviv Inss, Ma Teheran "deve tenere conto del fatto che il mondo non opera in base a ciò che l'Iran decide o vuole". "Quindi - ha avvertito parlando

Allarme petrolio La Libia pronta ad un embargo



L'Alto consiglio di Stato della Libia ha chiesto di fermare le esportazioni di gas naturale e petrolio, nonché di interrompere i legami con il Paese considerato filo-israeliano. E' quanto è emerso dalla sessione straordinaria del "Senato" libico con sede a Tripoli e dedicata ai "crimini dell'entità sionista", ovvero Israele, "contro il popolo palestinese a Gaza, tra cui uccisioni, sfollamenti forzati, genocidio, taglio dell'acqua e dell'elettricità e embargo alle forniture di cibo e forniture mediche". I dettagli sono stati riferiti dall'agenzia di stampa libica "Lana". Il Consiglio di Stato, una sorta di Camera alta con funzioni prevalentemente consultive ma comunque indispensabili per le decisioni e le nomine più importanti, ha chiesto anche di "boicottare" i prodotti provenienti dagli Stati considerati pro-Israele. I consiglieri hanno ribadito il proprio sostegno ai "fratelli in Palestina fino alla liberazione dei loro territori". I membri del Consiglio di Stato, molti dei quali sono ex deputati del Congresso generale nazionale, l'ex parlamento dominato dai movimenti islamisti eletto nell'agosto del 2012 e soppresso nel 2024, hanno discusso anche la possibilità di "fornire agli aiuti umanitari e medici urgenti agli abitanti di Gaza". Vale la pena ricordare che il 25 ottobre scorso, anche la Camera dei rappresentanti della Libia, il Parlamento eletto nel 2014 e che si riunisce in Cirenaica, nell'est del Paese, aveva minacciato in un comunicato stampa - privo di firma in calce - tutti gli Stati che sostengono Israele, Italia inclusa, di espellere gli ambasciatori e di interrompere le forniture petrolifere. La sera del 17 ottobre, un gruppo composto da un centinaio di manifestanti si era riunito davanti all'ambasciata d'Italia a Tripoli per manifestare contro Israele e contro l'esplosione nell'ospedale al Al Alhi nella Striscia di Gaza. Il corteo, composto per lo più da giovani staccatisi da una dimostrazione nell'attigua Piazza dei martiri, aveva scandito slogan per chiedere la fine immediata della guerra a Gaza, lo stop degli attacchi contro i civili e per denunciare il bombardamento dell'ospedale, la cui responsabilità sembrerebbe tuttavia ricadere a un razzo difettoso lanciato dalla Jihad islamica palestinese. La dimostrazione davanti all'ambasciata d'Italia, vista come il simbolo dell'Occidente e facilmente raggiungibile a piedi dalla Piazza dei martiri, si era poi conclusa senza particolari incidenti.

con la Cnn - se decidono di usare troppo i loro proxy, potrebbero ritrovarsi in una guerra che non vogliono". E comunque, nonostante i sentimenti contrari della popolazione, già in fermento contro il regime con le manifestazioni sul velo imposto alle donne, il governo

sta preparando l'opinione pubblica alla guerra, ha sottolineato Parsi, e lo fa "cercando essenzialmente di sostenere che si tratta di qualcosa che viene portato sulla soglia di casa a causa di quello che gli israeliani stanno facendo e del sostegno americano".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

La Cina sta attraversando un lungo periodo di festività. Tra la Festa nazionale della Settimana d'Oro e la Festa di metà autunno molti lavoratori hanno potuto godere di un lungo periodo di ferie, tra il 29 settembre e il 6 ottobre. In genere, "ponti" come questi diventano, nel Paese, occasione per shopping e acquisti dell'ultima ora, ma quest'anno non è andata così. O almeno i consumatori cinesi preferiscono mostrare un atteggiamento più cauto. In particolare, i dati del fondo di Pechino Gam mettono in evidenza come i cinesi siano diventati sempre più conservatori negli acquisti, specie dopo gli eventi del colosso Evergrande e del settore immobiliare nazionale. Tutto questo rischia di influenzare le aspettative di vendita di aziende come Alibaba con il Black Friday e il Cyber Monday ormai vicini. Senza contare il festival dello shopping del Singles' Day sulle principali piattaforme di e-commerce, che in Cina si protrarrà per circa tre settimane, fino all'11 novembre. Dal cinese Guanggun Jie, la festa del Singles' Day nasce come risposta ironica al San Valentino delle coppie. Istituita nel 1993, cade ogni 11 novembre, ed è molto popolare tra i giovani autoctoni, una specie di Single Pride nazionale. E quale occasione migliore per festeggiare se non facendo shopping? Riporta "The Guardian" che proprio Alibaba, durante il Singles' day, è riuscito a registrare nel 2017

Consumatori cinesi sempre più sfiduciati Alibaba punta sui ribassi del Singles' Day



vendite per 168,2 miliardi di yuan (25,4 miliardi di dollari statunitensi). E, quasi alla stregua di quanto si fa col Black Friday, la giornata è diventata una settimana, poi molto più lunga. Al momento ci sono grandi attese per il Singles' Day. Sullo stato di salute dei consumatori di Pechino, tuttavia, il Gam (Global Asset Management) ha voluto analizzare l'andamento degli acquisti registrati durante il super-ponte del 29 settembre-6 ottobre concludendo che "l'effetto-ricchezza negativo delle

proprietà ha reso i consumatori cinesi più conservatori nella loro spesa complessiva". In pratica si conferma quanto già riportava tempo fa il professor Giuliano Noci all'indomani del crac di Evergrande. Ma con una nota in più: i consumatori cinesi "hanno mostrato un forte appetito per le esperienze". Con l'avvicinarsi del Singles' Day, Alibaba, per esempio, ha detto di voler proporre una serie di forti sconti per gli acquisti sul suo portale. Come riporta Reuters, non si sanno ancora gli importi, ma in

una nota l'azienda ha precisato che riguarderà "oltre 80 milioni di prodotti". E che i suoi due mercati, il Tmall (per brand di alto livello) e il Taobao (per rivenditori piccoli) offriranno una riduzione del 15 per cento sul prezzo di alcuni prodotti, oltre a eventuali buoni sconto. Anche se non si sanno ancora i nuovi prezzi, è legittimo pensare che questa mossa sia una conferma della sempre più bassa fiducia dei consumatori cinesi. Dopo il Covid e la profonda crisi immobiliare, la Cina ha registrato una crescita economica molto più lenta del previsto. A questo si aggiungono anche indicatori come la deflazione, la crisi demografica nel rapporto lavoratori-pensionati. E l'insicurezza lavorativa per molti cinesi, specie se il Paese non sarà capace di garantire la sua preponderante produzione nei prossimi anni. Questo e altro hanno spinto le piattaforme online del Paese ad ingaggiare una battaglia sul rapporto qualità-prezzo.

La guerra dei chip Deroghe degli Usa per Taiwan e Seoul

Gli Stati Uniti prorogheranno indefinitamente le deroghe concesse ai produttori di chip sudcoreani e taiwanesi per continuare a fornire tecnologia statunitense ai loro stabilimenti in Cina, ma Washington punta a un orizzonte temporale di circa cinque anni per conseguire la separazione completa dalla Cina delle catene di approvvigionamento statunitensi nel settore dei semiconduttori. Lo ha dichiarato la segretaria del Commercio Usa, Gina Raimondo. La deroga concessa ai colossi del settore di Taiwan e Corea del Sud sarebbe dovuta scadere questo mese. Gli Usa hanno preso atto però dei rischi sistemici insiti in un approccio troppo affrettato alla sfida del disaccoppiamento tecnologico dalla Cina, e ora l'orizzonte temporale di governo e aziende private è di circa cinque anni. Tra le aziende che beneficiano delle deroghe c'è la coreana Samsung Electronics, che ha trascorso l'ultimo anno accelerando l'installazione di attrezzature presso la sua fabbrica di semiconduttori, situata a circa 30 chilometri a sud-ovest di Xi'an, per prevenire gli effetti di ulteriori restrizioni. Lo stabilimento a Xi'an produce memorie Nand flash, che vengono spedite alle fabbriche di smartphone e computer in tutta la Cina, per essere utilizzate, tra l'altro, in dispositivi Apple, HP e Dell.

La Banca centrale russa ha alzato i tassi di interesse di 200 punti base, portandoli al 15 per cento dal 13 per cento precedente a causa di una pressione inflazionistica che ha superato le aspettative. Lo ha annunciato l'Istituto guidato da Elvira Nabiullina, che sta tentando disperatamente di frenare il carovita e la caduta del rublo. Per questo la Banca centrale ha ritenuto "necessario inasprire la politica monetaria per limitare la deviazione dell'inflazione dall'obiettivo del 4 per cento e riportata in linea con il target entro il 2024". "Il ritorno dell'inflazione all'obiettivo e la sua ulteriore stabilizzazione significa anche che le condizioni monetarie restrittive saranno mantenute per un lungo periodo", ha avvertito la Banca, spiegando che "nelle future decisioni sui tassi di rife-

Inflazione in crescita e rublo in caduta La Banca russa alza i tassi fino al 15%



rimento, terrà conto delle dinamiche inflazionistiche attuali e attese, rispetto all'obiettivo e agli sviluppi economici nell'orizzonte di previsione". Parlando dell'inflazione, la Banca centrale

ha spiegato che le pressioni sono aumentate fino a raggiungere un livello superiore alle attese. Nel terzo trimestre, la crescita dei prezzi destagionalizzata è stata in media del 12,1 per cento in

termini annualizzati (rispetto al 5,1 nel secondo trimestre). Allo stesso modo, l'inflazione core è salita al 9,6 per cento (rispetto al 5,7 nel secondo trimestre). Al 23 ottobre, l'inflazione annua ha raggiunto il 6,6 per cento dal 6 di settembre. Secondo le previsioni aggiornate, nel 2023 l'inflazione annua oscillerà tra il 7 e il 7,5 per cento. Le condizioni del credito - nota l'Istituto centrale - si sono ulteriormente inasprite in seguito all'aumento del tasso di riferimento nel periodo luglio-settembre. Le decisioni della Banca centrale sui tassi creeranno le condizioni moneta-

rie utili a garantire una crescita equilibrata dei prestiti e tendenze disinflazionistiche. Nello scenario di base, la Banca di Russia prevede che la crescita del credito bancario all'economia rallenterà al 5-10 per cento nel 2024, dal 17-20 nel 2023. L'economia si sta espandendo più rapidamente di quanto previsto dalla Banca di Russia a settembre. L'espansione della domanda interna si riflette, tra l'altro, su un aumento della domanda di importazioni, che dall'inizio del 2023 ha contribuito sostanzialmente all'indebolimento del rublo.

La Germania ha paura della recessione e sollecita all'Ue disco verde ai sussidi

È destinata, almeno sulla carta, a diventare presto la terza economia mondiale, eppure la Germania sa di essere in piena deindustrializzazione. Per questo motivo il governo tedesco sta cercando di correre per tempo ai ripari. A Bruxelles si è recato il ministro dell'Economia, Robert Habeck, per chiedere espressamente all'esecutivo europeo di autorizzare sussidi pubblici nazionali al fine di garantire la produzione industriale e i posti di lavoro. Un atteggiamento, per Berlino, che risulta strategicamente molto distante dalle politiche di austerità degli anni scorsi eppure dettato da una condizione di obiettiva necessità. Stretta nella morsa tra recessione e inflazione, la Germania ha infatti deciso di adottare un nuovo approccio, in cui lo Stato deve giocare un ruolo chiave per tenere in piedi e rilanciare l'economia nazionale. La mossa dell'indebitamento pubblico non convince però tutto il governo, che teme di peggiorare così la situazione dei prezzi per i cittadini. Nella classifica del Fondo monetario internazionale, la Germania sorpasserà presto il Giappone, conquistando il terzo



gradino del podio dietro agli Stati Uniti d'America e Cina. Nonostante la recessione, col Pil tedesco che scende dello 0,4 per cento, Berlino si avvantaggerà del forte deprezzamento dello yen contro il dollaro Usa, mentre l'euro è rimasto pressoché stabile. Secondo il "Sole 24ore", a giocare in favore della Germania ci sono anche i tassi di interesse e la politica monetaria della Bce. Al netto di questi fattori, l'economia reale dice però altro: se Berlino arretra, il prodotto interno lordo giapponese cresce dell'1,9 per cento. La conquista del titolo di terza economia mondiale è più una que-

stione di immagine che di sostanza, è vero. E tuttavia, mentre il cancelliere Olaf Scholz non dorme sonni tranquilli, il suo ministro dell'Economia, Robert Habeck, ha deciso di correre ai ripari adottando una strategia diversa cercando la sponda dell'Unione europea. L'esponente dei Verdi, dapprima amato in patria poi molto contestato, si è recato a Bruxelles per chiedere alla Commissione europea di garantire aiuti pubblici interni alle industrie teutoniche, affinché possano godere di prezzi dell'elettricità più bassi. A giustificare le richieste c'è una situazione peculiare, con la

geopolitica scossa da numerose tensioni, dalla guerra in Ucraina a quella recentissima che Israele sta conducendo contro Hamas. Prima ancora di questo caos, le industrie europee sono state chiamate all'impegno di decarbonizzare le loro produzioni a fronte dei cambiamenti climatici, infine è emersa la necessità di nuove infrastrutture che facciano fronte alle innovazioni tecnologiche e alle modalità di consumo emerse dopo la pandemia. Tutte situazioni impegnative, che secondo Habeck necessitano di un sostegno pubblico per essere portate avanti con successo.

Publicità occulta Alt agli influencer che ne fanno uso

Basta alla pubblicità occulta sui profili social degli influencer in tutta Europa. Un giro di affari che nel 2023 dovrebbe sfiorare i 20 miliardi di euro. La Commissione Ue ha lanciato un'indagine sui post online delle star dei social per "identificare testimonianze e sponsorizzazioni che ingannano i consumatori". I risultati dell'indagine potrebbero portare Bruxelles a prendere contromisure legali. L'influencer marketing è diventato un pilastro dell'economia digitale, ricorda la Commissione. Ogni giorno, milioni di post sono frutto di sponsorizzazioni da parte di imprese più o meno grandi, e a volte anche da parte di amministrazioni pubbliche e politici. Nulla di illegale, se tale attività viene svolta nella massima trasparenza. "Gli influencer coinvolti in attività commerciali regolari, come gli accordi di marca per pubblicizzare prodotti o servizi, sono considerati commercianti ai sensi del diritto dei consumatori dell'Ue - spiega Bruxelles -. Sono tenuti a divulgare gli annunci pubblicitari in modo trasparente". Questo, però, non viene fatto in buona parte dei casi. Da qui l'indagine, condotta in collaborazione con le autorità locali di difesa dei consumatori, che servirà a capire quali eventuali misure legislative adottare. In parallelo, la Commissione ha lanciato un Influencer Legal Hub. Su questa piattaforma, influencer e creatori di contenuti possono trovare informazioni sulla legislazione dell'Ue in materia di pratiche commerciali leali, che li aiuteranno a rispettare le regole. "Il business degli influencer è fiorente e molti consumatori, spesso giovani o addirittura bambini, si fidano dei loro consigli - ha detto il commissario alla Giustizia, Didier Reynders - Questo modello di business, tuttavia, comporta anche obblighi legali. Anche gli influencer devono seguire pratiche commerciali corrette e i loro follower hanno diritto a informazioni trasparenti e affidabili. Il nostro Influencer Legal Hub sarà di grande aiuto per tutti gli attori del settore per comprendere le regole. Invito gli influencer a giocare con loro", ha concluso Reynders.

Beni russi "congelati" in aiuto a Kiev Bruxelles mette mano alla proposta

Usare i quasi 211 miliardi di beni russi congelati per la ricostruzione dell'Ucraina. Lentamente, ma inizia a prendere forma nelle parole di Ursula von der Leyen l'idea, che nell'Unione europea sta circolando da tempo, di usare i beni congelati della Russia negli Stati membri. La questione è riemersa tra i punti all'ordine del giorno nelle discussioni tra i capi di Stato e di governo riuniti a Bruxelles per il vertice europeo. Un summit che, nelle sue conclusioni, ha ribadito, verrebbe da dire inevitabilmente, il sostegno all'Ucraina ma



compiendo anche un piccolo passo avanti. "A marzo di un anno fa, abbiamo preso collettivamente l'importante decisione politica di immobilizzare i beni sovranici russi", ha ricordato la presidente della Commissione europea. E, per la prima volta, von der Leyen ha stimato in 211 miliardi di euro il valore di questi asset. Mosca

"dovrà pagare per la ricostruzione a lungo termine dell'Ucraina. Recentemente abbiamo avuto un dibattito tra i ministri delle Finanze a Marrakesh che ha consentito buoni progressi sui principi fondamentali. Quindi, il passo successivo sarebbe una proposta vera e propria". La leader tedesca ha precisato che attualmente Bruxelles

sta lavorando a una proposta che inizialmente si concentri sui cosiddetti extra profitti. In altre parole, " presenteremo una proposta per trovare un modo per utilizzare i proventi di tali attività di cui attualmente beneficiano un numero limitato di istituzioni finanziarie nell'Unione Europea. Questi profitti straordinari sono già piuttosto consistenti. E l'idea è di metterli in comune e poi incanalarli attraverso il bilancio dell'Ue "in blocco" verso l'Ucraina e per la ricostruzione dell'Ucraina", ha spiegato la presidente.

Il tema dell'uso dei proventi ricavati dagli asset russi congelati per contribuire ad aiutare l'Ucraina nella ricostruzione è abbastanza controverso, perché può comportare dei rischi per l'attrattività internazionale dell'euro. La Commissione europea sta lavorando a una proposta, dunque. Ma lo fa con prudenza, per cercare una soluzione a 27 che metta d'accordo tutti.

Economia Italia

Tim, la battaglia sulla rete va avanti Il governo: "L'unica offerta è di Kkr"

Su Tim il Governo ha già deciso: non cambierà strada, anche davanti al piano alternativo proposto da TimValue, l'insegna sotto la quale si muovono il fondo Merlyn Advisors - fondo lussemburghese che fa capo ad Alessandro Barnaba, ex Jp Morgan, con una quota sotto il 3 per cento di Tim - e Rn Capital Partners. "Con riferimento alla sedicente proposta recentemente emersa sul futuro di Tim, il governo fa notare di aver preso altre decisioni che contemplano un altro piano (quello che lega il Mef all'acquisto di Netco da parte di Kkr, ndr), reso manifesto alla società Tim e al mercato con trasparenza e nelle modalità corrette", fanno sapere fonti vicine all'esecutivo. Sulla rete Tim c'è già il "sigillo" pubblico, perché l'offerta di Kkr prevede la partecipazione del Mef con un ruolo strategico. "L'iniziativa as-



sunta dal governo prevede chiaramente il controllo pubblico sull'assetto come risultato finale espressamente garantito dalla proposta - l'unica proposta - alla quale l'esecutivo partecipa, in piena conformità all'ordinamento Ue". Tim, nel frattempo, va avanti con l'esame dell'offerta di Kkr. La so-

cietà sottoporrà al cda di venerdì il documento di 36 pagine in cui viene presentato il piano alternativo ma chiarisce che "proseguono le attività propedeutiche alle decisioni in ordine alle offerte ricevute dal fondo Kkr nel corso delle già programmate riunioni del 3 e 5 novembre" e ricorda che il

progetto NetCo "è in linea con il piano approvato all'unanimità dal cda e presentato nel Capital Market Day nel luglio dello scorso anno", quando in consiglio ancora sedeva Arnaud de Puyfontaine, il ceo di Vivendi. Merlyn - secondo fonti legali dell'Ansa - era nell'azionariato di Tim già sei mesi fa con circa 200mila azioni e un investimento di circa 61 mila euro (che ai prezzi di oggi ne vale 48 mila). Secondo quanto ricostruito, si sarebbe presentato ad aprile in una causa contro Tim presso il Tribunale di Milano ma poi non risulta che abbia partecipato all'assemblea dei soci. I due grandi soci di Tim non si sono espressi ma da ricostruzioni di ambienti finanziari, risulta che Cdp (che controlla il 9,8 per cento del gruppo telefonico) non è in alcun modo coinvolta nel progetto di Merlyn.

Calano le stime sul Pil del 2023: è fermo a +0,7%



Confindustria, nel suo rapporto di previsione autunnale, disegna un quadro di rallentamento per l'economia italiana. Il Centro studi dell'associazione degli industriali sottolinea una revisione al ribasso del Pil, dopo un periodo turbolento di alti e bassi degli ultimi tre anni. L'associazione degli industriali evidenzia come l'economia italiana stia ritornando ai modesti ritmi di crescita che l'avevano caratterizzata nei decenni passati. Gli investimenti stanno crollando, mentre i consumi e l'occupazione, seppur in decelerazione, continuano a resistere. Per quanto riguarda il Pil, le stime indicano un incremento di appena lo 0,7 per cento nel 2023, una variazione già interamente acquisita a metà anno. Le prospettive per il 2024 non sono più rosee. Secondo Confindustria, la crescita sarà in media dello 0,5 per cento, un netto calo rispetto allo stimato 1,2 per cento di marzo.

Numeri da record nei primi 9 mesi per Lamborghini



Lamborghini, casa automobilistica italiana di proprietà del gruppo tedesco Volkswagen, ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con numeri record in termini di vendite, fatturato e profittabilità. Per la prima volta nella storia del marchio, il fatturato supera la soglia dei 2 miliardi di euro, con un aumento del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il risultato operativo pari a 618 milioni ha superato l'intero anno fiscale 2022. "I risultati dei primi nove mesi confermano l'ottimo lavoro di esecuzione della nostra strategia che stiamo portando avanti - ha commentato il direttore finanziario Paolo Poma -. Aver superato, già a settembre, il risultato operativo dell'anno fiscale 2022, migliorando contemporaneamente la profittabilità, testimonia l'ulteriore potenziale di crescita di Automobili Lamborghini. Le attese per l'ultimo trimestre proiettano l'azienda verso il miglior esercizio di sempre e rafforzano ulteriormente il nostro posizionamento nel segmento del lusso".

Import ed export nei Paesi extra Ue in forte calo nel mese di settembre

L'Istat ha stimato per il mese di settembre, per l'interscambio commerciale con i Paesi extra Ue27, una diminuzione congiunturale per entrambi i flussi, più ampia per le esportazioni (-6,9 per cento) rispetto alle importazioni (-2,1). La contrazione su base mensile dell'export è spiegata dalle minori vendite di beni strumentali (-12,5 per cento) e beni di consumo non durevoli (-9,3). Aumentano, invece, le esportazioni di beni di consumo durevoli (+6,5 per cento) ed energia (+2,5); pressoché stazionarie quelle di beni intermedi (+0,2). Dal lato dell'import, a esclusione di energia (+8,5 per cento), si rilevano riduzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti; le più marcate riguardano beni strumentali (-9) e beni di consumo durevoli (-8,7). L'export flette su base annua del 7,2 per cento (da +8,9 per cento di agosto). La flessione è determinata dalla riduzione delle vendite di beni intermedi (-12,8 per cento), beni di consumo non durevoli (-11,9) e durevoli (-7,5). L'import registra una forte contrazione tendenziale (-32,3 per cento), generalizzata e più ampia per energia (-49,7)



e beni intermedi (-26,2). Il saldo commerciale con i Paesi extra Ue27 è positivo e pari a +2.780 milioni (-5.430 milioni a settembre 2022). Il deficit energetico (-5.493 milioni) è più che dimezzato rispetto a un anno prima (-12.096 milioni) mentre l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a 8.273 milioni, è elevato e in aumento rispetto a settembre 2022 (+6.666 milioni). L'Istat ha rilevato riduzioni su base annua delle

esportazioni verso quasi tutti i principali paesi partner extra Ue27; le più ampie riguardano Cina (-14 per cento), Regno Unito (-13,2), Paesi Opec (-12,1) e Stati Uniti (-11,9). In aumenti, invece, le vendite verso Paesi Mercosur (+4 per cento) e Giappone (+2,2). Tranne che dagli Stati Uniti (+14,4 per cento), le importazioni da tutti i principali paesi partner extra Ue27 sono in forte calo su base annua.

L'ATTACCO A ISRAELE

Gaza, la mancanza di una soluzione politica preannuncia un'altra guerra senza fine



di Giuliano Longo

Dopo gli attacchi mortali di Hamas del 7 ottobre, un'invasione di terra della Striscia di Gaza da parte delle Forze di difesa israeliane (IDF) forse era inevitabile e il governo di Benjamin Netanyahu non aveva altra scelta dopo il trauma che ha colpito Israele nel profondo. Ma l'IDF non è riuscito a prevenire l'attacco, mentre la strategia politica di Tel Aviv secondo cui Israele avrebbe potuto tacitamente sostenere il governo di Hamas a Gaza, dividendo così i palestinesi bloccando indefinitamente le loro aspirazioni a uno stato, si è rivelata errata.

Ma a quasi due settimane e mezzo dall'inizio della guerra, l'invasione della Striscia da terra da parte di Israele si va delineando, mentre lo stesso Netanyahu ha già parlato di una guerra che richiederà molto tempo.

Alcuni sono i fattori che si intrecciano, il primo riguarda le relazioni USA-Israele. Inizialmente Washington ha sostenuto le misure adottate da Tel Aviv appoggiando anche un'invasione di terra.

Successivamente Biden ha chiesto ad Israele di rispettare le "leggi di guerra" e di proteggere i civili di Gaza. Ora, da quando Hamas ha rilasciato alcuni ostaggi, gli Stati Uniti stanno

premono per avere il tempo per riportare a casa più civili israeliani senza un'ulteriore escalation.

Così che alcuni settori israeliani accusano gli Stati Uniti di debolezza ingannati dalle tattiche dilatorie di Hamas, mentre in realtà il dissenso è ai più alti livelli dell'élite politica e militare di Gerusalemme, situazione che ha indotto gli Stati Uniti a moderare i piani di guerra israeliani. Dall'inizio del conflitto Washington ha Posto due quesiti a Tel Aviv. Innanzitutto, come si sarebbe sviluppata un'invasione di terra. E in secondo luogo, come Israele dopo il successo militare e aver rimosso Hamas dal potere, affronterà il problema di Gaza e più in generale quello dei palestinesi.

Prima del 7 ottobre, la leadership israeliana era unita nella convinzione che mantenere Hamas al potere fosse preferibile piuttosto che rioccupare Gaza, dato che qualsiasi intervento avrebbe creato numerose vittime e una censura internazionale che da molte parti si è manifestata.

L'IDF sta premono per un'invasione terrestre globale che conquisterebbe l'intero territorio via terra, mare e aria. Altri esperti di sicurezza sostengono che Israele rafforzerà il blocco e occuperà le aree meno popolate nelle regioni meridionali e centrali di Gaza. In questo modo

Gaza, ancora assalti della popolazione ai magazzini di scorte alimentari delle Nazioni Unite



Migliaia di residenti hanno fatto irruzione in magazzini dove sono custodite scorte di farina e generi alimentari gestiti nel centro e nel sud della Striscia di Gaza dall'Agenzia dell'Onu per i rifugiati in Palestina e in Medio Oriente (Unrwa). L'informazione è stata diffusa da responsabili dell'organismo, attraverso un comunicato. "Questo", si legge nel testo, "è un preoccupante segno che le norme giuridiche e civili stanno cominciando a crollare dopo tre settimane di guerra e un assedio serrato su Gaza". I responsabili di Unrwa sottolineano: "Le persone sono spaventate, frustrate e disperate; le tensioni e la paura sono aggravate dal taglio delle linee e delle comunicazioni internet e telefoniche". Nel testo non si specifica dove si trovino i magazzini presi d'assalto. Martin Griffiths, vicesegretario generale dell'Onu a capo dei servizi di assistenza umanitaria dell'organizzazione, ha riferito che gli aiuti attraverso l'Egitto e il valico di Rafah stanno arrivando nella Striscia "goccia a goccia".

potrebbe evitare un conflitto urbano come quelli che hanno devastato la Siria.

Anche i partner della coalizione di estrema destra di Netanyahu sostengono questo modello di

Monito della Corte Penale Internazionale: "Impedire l'ingresso di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza è crimine"

Il capo della Corte penale internazionale (CPI), Karim Khan, ha avvertito che impedire l'ingresso di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza "come previsto dalla convenzione di Ginevra costituisce un crimine" e "la legge non è un extra che si può applicare o no". In un video postato sull'account social del giudice stesso, Karim Khan ha definito la situazione "un incubo" e ha aggiunto che "Israele deve garantire senza indugio che i civili ricevano cibo e medicine" a Gaza, mentre si moltiplicano le richieste per consentire il passaggio del sostegno umanitario ai civili. Karim Khan ha anche dichiarato che gli atti commessi il 7 ottobre "sono i più anti-islamici" che si possano immaginare. Ha parlato di "errori di questa generazione di leaders" e ha detto che "non ci sono figli di un Dio minore". "A Rafah, ho visto camion bloccati, pieni di beni e aiuti umanitari, lontani dalle bocche affamate e dalle ferite" dei residenti di Gaza, ha detto Khan. Dal 9 ottobre Israele ha imposto un "assedio totale" a Gaza, interrompendo le forniture di acqua, elettricità e cibo, mentre il territorio era già sottoposto al blocco israeliano.



assedio, ma vogliono usarlo come trampolino di lancio per portare avanti la loro intenzione di integrare un'occupazione militare con insediamenti civili e l'eventuale annessione di queste parti scarsamente popolate di Gaza.

Lo stesso Netanyahu è combattuto fra indecisione e atteggiamenti aggressivi che rasentano la paranoia. Secondo alcune fonti il premier israeliano è riluttante ad abbandonare lo status quo prebellico della Striscia e preferirebbe raid chirurgici a breve termine da parte delle forze speciali.

A complicare le cose, sia Netanyahu che l'élite dell'IDF sono bersagliati, con fughe di notizie da parte dei media, con accuse per la responsabilità dell'attacco del 7 ottobre e per la continua paralisi politica e militare di Israele. Mentre in Israele sono ben pochi quelli che si pongono il problema di cosa succederà dopo la fine del governo di Hamas.

L'ingresso del moderato Partito Blu e Bianco nel governo israeliano di "coalizione di emergenza" ha in parte calmato gli Stati Uniti e il leader del partito, ora ministro della Difesa Benny Gantz, ha convocato un comi-

tato incaricato di determinare il futuro di Gaza dopo Hamas.

Ma i comitati governativi israeliani non sono noti per il loro rapido processo decisionale, mentre Netanyahu ha costantemente lavorato per monopolizzare il potere e ridurre al minimo gli input politici di Blu e Bianco, dell'élite dell'IDF e persino del suo stesso ministro della Difesa. Ed è proprio questa indecisione, i litigi interni e la mancanza di un piano a lungo termine a preoccupare l'amministrazione Biden.

Ricordiamo che Quando Israele creò una "zona di sicurezza" nel sud del Libano nel 1985, l'allora ministro della Difesa, Shimon Peres, affermò che quell'anno sarebbe stato l'ultimo dell'IDF nel paese, ma Israele non pose fine alla sua occupazione fino alla metà del 2000, lasciando alle milizie filo-iraniane di Hezbollah, il merito della "ritirata" israeliana.

Un ritiro delle truppe israeliane senza un futuro politico di Gaza post uscita assomiglia notevolmente a quanto si è verificato in Iraq e in Afghanistan. E' pur vero che la storia non si ripete solo che qui non si tratta di epoche ma di eventi degli ultimi anni.

L'ATTACCO A ISRAELE

Russia. In Dagestan islamisti bloccano aereo proveniente da Tel Aviv



Nessun israeliano è rimasto ucciso, ma circa 20 persone, fra cui dieci poliziotti sono stati feriti leggermente ferite e hanno ricevuto cure mediche. Secondo quanto riportato dai media locali e dal Ministero degli esteri di israeliano, una folla di residenti a Makhachkala, nella Repubblica russa del Daghestan, sabato 28 e domenica 29 ottobre ha preso d'assalto l'aeroporto della città bloccando il volo "Red Wings" da Tel Aviv. I piloti, avvertiti dell'assembramento, hanno dirottato l'aereo in un aeroporto vicino, dove tuttavia si sono presentati altri manifestanti mentre il personale di volo ha ordinato la chiusura di tutte le uscite dell'aereo e le forze di sicurezza russe hanno chiuso l'area. L'autorità aeronautica russa Rosaviatsia ha riferito che tutti gli aerei sono stati dirottati su altri aeroporti. Una fonte della sicurezza ha detto che un piccolo numero di israeliani ed ebrei sono stati messi al sicuro all'aeroporto e saranno evacuati a Mosca "al più presto possibile". L'agenzia Reuters riporta che alle 22:20 ora di Mosca, l'autorità aeronautica russa Rosaviatsia ha dichiarato che tutti i "cittadini non autorizzati" sono stati allontanati dall'aeroporto di Makhachkala. L'Ufficio del Primo Ministro, il Ministero degli Esteri e il Consiglio di Sicurezza Nazionale di Israele stanno monitorando la situazione e hanno affermato che "Israele si aspetta che le autorità di polizia russe tutelino la sicu-

rezza di tutti i cittadini israeliani e gli ebrei ovunque si trovino e agiscano con risolutezza contro la rivolta e contro l'istigazione selvaggia diretta contro ebrei e israeliani". La Repubblica del Daghestan, che si trova lungo la costa del Mar Caspio, è una repubblica autonoma della Federazione Russa. Si stima che nella regione vi siano circa 400 famiglie ebreiche e un sondaggio del 2012 indica che l'83% della popolazione è musulmana. Nella città di Khasavyurt sempre in Daghestan, i rivoltosi hanno raggiunto un hotel dove si diceva alloggiassero israeliani fuggiti dai combattimenti, con alcuni rivoltosi che, entrati nell'hotel; e se ne sono andati solo dopo essersi assicurati che non ci fossero israeliani. Pinchas Goldschmidt, ex rabbino capo di Mosca e presidente della Conferenza dei rabbini europei, ha affermato che la CER è "preoccupata per la situazione degli ebrei in Daghestan, per le notizie di appelli a pogrom contro gli ebrei nelle città della repubblica". Il presidente [Vladimir] Putin è responsabile della pace degli ebrei nel suo Paese e speriamo che dia istruzioni inequivocabili al governo locale di non consentire rivolte e pogrom contro di loro". Durante un recente incontro con il presidente russo Vladimir Putin, il rabbino capo russo Berel Lazar ha detto al Presidente che "non incontriamo l'antisemitismo di stato da molti anni, e non c'è nemmeno antisemitismo per

La vice di Biden, Harris rassicura: "Nessun piano per invio soldati Usa"



La vicepresidente americana Kamala Harris ha ribadito che gli Stati Uniti non hanno "alcuna intenzione né alcun piano di inviare truppe da combattimento in Israele o a Gaza". In un'intervista al programma tv 60 Minutes della Cbs, la Harris ha specificato ieri sera che gli Usa stanno fornendo allo Stato ebraico consulenza, attrezzature e sostegno diplomatico. "Israele senza alcun dubbio ha il diritto di difendersi. Detto questo, è molto importante che non vi sia alcuna confusione tra Hamas e i palestinesi", ha sottolineato la vicepresidente Usa. "I palestinesi meritano pari misure di sicurezza e protezione, autodeterminazione e dignità, e siamo stati molto chiari sul fatto che le regole della guerra devono essere rispettate e che devono arrivare aiuti umanitari", ha aggiunto la Harris. La vicepresidente Usa ha ribadito anche che l'America vuole evitare che il conflitto si inasprisca, tornando ad avvertire l'Iran di non farsi coinvolgere.

le strade, ma abbiamo esperienza del passato. Pertanto, la nostra principale richiesta alle autorità, federali e locali: una lotta costante e senza compromessi contro l'estremismo". Dopo le violenze denunciate sabato e domenica, Lazar ha dichiarato: "Viviamo tempi molto difficili e purtroppo nelle ultime settimane le difficoltà non hanno fatto altro che aumentare. Attacchi terroristici, conflitti tra paesi, intere regioni sono travolte da una violenza senza fine vista".

Continua la pressione dentro Gaza dell'esercito israeliano
Hamas vuole scambiare gli ostaggi con i detenuti palestinesi di Israele
Centinaia gli obiettivi colpiti

Uno scambio "immediato" di prigionieri, con la liberazione degli oltre 200 ostaggi israeliani catturati il 7 ottobre e contemporaneamente quella dei detenuti palestinesi nelle carceri di Israele: è la proposta avanzata da Yahya Sinwar, capo di Hamas nella Striscia di Gaza. La proposta è stata comunicata attraverso una nota rilanciata anche dall'emittente Al



Arabiya. "Siamo pronti", si legge nel testo, "a concordare uno scambio di prigionieri immediato che comprenda il rilascio di tutti i detenuti palestinesi nelle carceri di Israele e parallelamente di tutti i prigionieri detenuti dalla resistenza palestinese". Secondo l'organizzazione non governativa israeliana B'Tselem, al giugno scorso i palestinesi detenuti o imprigionati per ragioni di "sicurezza" da Israele erano 4.499. Un portavoce dell'esercito di Tel Aviv ha riferito che gli ostaggi israeliani a Gaza sono almeno 230. Intanto l'esercito israeliano fa sapere di aver colpito oltre 600 obiettivi terroristici negli ultimi giorni a Gaza, mentre si sviluppano le operazioni di terra nella Striscia. "Durante gli scontri con i terroristi nella Striscia di Gaza, le truppe dell'IDF hanno ucciso decine di terroristi che si erano barricati in edifici e tunnel e avevano tentato di attaccare le truppe", L'IDF ha dichiarato di aver colpito oltre 600 obiettivi terroristici negli ultimi giorni a Gaza, mentre si sviluppano le operazioni di terra nella Striscia. "Durante gli scontri con i terroristi nella Striscia di Gaza, le truppe dell'IDF hanno ucciso decine di terroristi che si erano barricati in edifici e tunnel e avevano tentato di attaccare le truppe". Le truppe israeliane continuano ad aumentare le operazioni all'interno della Striscia di Gaza. Lo ha fatto sapere il portavoce militare secondo cui durante la notte "sono state uccise dozzine di terroristi che si erano barricati in edifici e tunnel tentando di attaccare i soldati". In uno scontro - ha aggiunto - un velivolo, indirizzato dalle truppe di terra ha colpito un luogo di addestramento all'interno di un palazzo con oltre 20 terroristi di Hamas". Negli ultimi giorni sono stati oltre 600 gli obiettivi colpiti.

La Stampa russa riferisce che secondo il presidente del del Daghestan S. Melikov, la situazione è stata tenuta sotto controllo dalle forze dell'ordine. "Tutti noi — ha dichiarato — percepiamo con dolore nel cuore gli avvenimenti che si verificano in Medio Oriente. In tutte le nostre moschee oggi si prega per il popolo palestinese, per le anime dei morti innocenti, degli anziani, delle donne e dei bambini, affinché lo spargimento di sangue venga fermato il prima possibile. Tuttavia, in questo momento difficile per tutti noi, coloro che non condividono i nostri sentimenti cercano di trarre vantaggio da

ciò che sta accadendo e di scuotere la situazione nel nostro Paese. Gli eventi di Makhachkala e Khasavyurt ne sono un vivido esempio. Quello che è successo? Estremisti pilotati dai nemici della Russia (!), lontani dal Daghestan e ancor più dall'Islam, hanno diffuso appelli militanti, ai quali, purtroppo, hanno risposto alcune teste calde". Con evidente riferimento alle dichiarazioni di Zelensky che ha accusato la Russia di diffuso antisemitismo. In diverse città del Daghestan nel frattempo sono state introdotte misure di sicurezza rafforzate.

Guerra in Ucraina, gli ultimi aggiornamenti da Kiev e Mosca



° Lo stato maggiore ucraino ha riferito che le truppe hanno proseguito le operazioni a sud di Bakhmut e a Melitopol (a ovest dell'oblast di Zaporizhzhia), stabilendo il controllo su alcune posizioni.

° La scorsa settimana le forze russe hanno tentato di riconquistare le posizioni perdute vicino a Klishchiivka e Andreevka dopo aver respinto le forze ucraine dalle posizioni vicino al bacino idrico di Berkhove (circa 2 chilometri a nord-ovest di Bakhmut).

° Nell'area di Avdeevka, le principali operazioni di combattimento vengono effettuate dal lato settentrionale, ma senza la partecipazione della fanteria, principalmente con duelli di artiglieria. Fonti russe riportano che il comando delle forze armate ucraine ha evacuato il quartier generale dalla città in previsione dell'aumento delle ostilità attive da parte dell'esercito russo.

° Proseguono gli scontri per le isole di Kherson e forze ucraine tentano di sbarcare sulla riva sinistra del Dniepr. In queste ore russi sono riusciti a intercettare due imbarcazioni ucraine nella zona di Antonovskiy Dachas con lo sbarco di truppe nella zona di Peschanivka, ma senza successo. Tuttavia a Krynkiv gli ucraini hanno ancora una piccola testa di ponte, dando a Zelenskyj l'opportunità di dichiarare "successi".

° Massicci attacchi alle infrastrutture delle forze armate ucraine sono stati effettuati nelle regioni di Dnepropetrovsk, Sumy, Kharkov, Vinnitsa e Khmelnytsky. Intorno alle 3 del mattino di oggi lunedì 30 ottobre, media ucraini hanno diffuso notizie di missili su Dnepropetrovsk. Pochi minuti si è verificata una potente esplosione a Dnepropetrovsk che media ucraini imputano a un missile Iskander che ha colpito uno degli obiettivi.

Mosca, colpiti e abbattuti due droni navali nel Mar Nero

Individuati e colpiti due droni navali ucraini nel Mar Nero: lo annuncia il ministero della Difesa russo. "Il 30 ottobre, intorno alle 04:00 ora di Mosca, le apparecchiature tecniche di sorveglianza hanno rilevato due imbarcazioni senza equipaggio della Marina ucraina nel Mar Nero. L'area in cui sono state rilevate le imbarcazioni senza equipaggio è stata colpita", ha fatto sapere il ministero. Il ministero ha precisato che sulla rada esterna della baia di Sebastopoli è in corso una serie di misure anti-mine e anti-sabotaggio. La notte precedente, Kiev ha cercato di attaccare obiettivi in territorio russo con 36 droni, che sono stati distrutti dai sistemi di difesa aerea russi sul Mar Nero e sulla parte nord-occidentale della Crimea.

° Voli di veicoli aerei senza pilota russi sono stati osservati in numerose altre regioni. In particolare, i media ucraini hanno riferito che gli UAV russi si stavano dirigendo verso Starokonstantinov, nella regione di Khmelnytsky. Qui si trova l'aeroporto militare dove sono di base gli aerei utilizzati per lanciare attacchi missilistici a lungo raggio sui territori russi del Donbass.

Accuse di Mosca all'Occidente: "E' dietro la costante escalation del conflitto in Asia e Pacifico" Pechino: "Alcuni Paesi creano deliberatamente turbolenze"



L'Occidente vuole espandere il conflitto in Ucraina alla regione dell'Asia-Pacifico dove la Nato sta nascondendo un aumento di forze con un "ostentato desiderio di dialogo", ha aggiunto Shoigu allo Xiangshan Forum, il più grande evento di diplomazia militare della Cina. I Paesi della Nato, ha rincarato il ministro russo, stanno promuovendo una corsa agli armamenti, aumentando la loro presenza militare e la frequenza e la portata delle esercitazioni militari. Le forze statunitensi, nella lettura di Shoigu, utilizzeranno gli scambi di informazioni con Tokyo e Seul sui lanci missilistici per scoraggiare Russia e Cina. Washington, in più, sta cercando di utilizzare il cambiamento climatico e i disastri naturali come scusa per "interventi umanitari". Poi la posizione di Pechino, che è analoga a quella russa: alcuni Paesi vedono "il mondo come un gioco a somma zero e si impegnano nelle politiche dei piccoli gruppi", che sfociano "nell'unilateralismo": il generale Zhang Youxia, vicepresidente della Commissione militare centrale (Cmc) cinese, aprendo lo Xiangshan Forum, ha attaccato - pur senza specificarli - i Paesi che "creano deliberatamente turbolenze, interferiscono nelle questioni regionali e negli affari interni di altri Paesi, e istigano rivoluzioni colorate". L'iniziativa di sicurezza globale del presidente Xi Jinping, al contrario, "mostra al mondo la giusta direzione per la sicurezza comune e la pace duratura", ha detto Zhang.

° L'Ucraina sta sospendendo la controffensiva in tre direzioni contemporaneamente, questo è stato influenzato da diversi fattori contemporaneamente, lo riferito al quotidiano Kyiv Independent il colonnello in pensione Sergei Kivlyuk.

° Anche secondo un rappresentante del "Centro per le strategie di difesa", l'esercito ucraino ha sospeso la controffensiva verso il Mar d'Azov e le operazioni offensive nelle direzioni Kupyansky e Avdeevskij saranno ridotte nel prossimo futuro. Le ragioni principali sono state imputate "colossale" carenza di manodopera, veicoli corazzati e munizioni.

° Kivlyuk, aha aggiunto che un altro fattore importante che ferma l'offensiva è la posizione di Washington, che non ha an-

cora deciso la quantità di assistenza militare sullo sfondo di ciò che sta accadendo in Israele. Quindi a Kiev non sanno su cosa contare e preservano quanto più materiale possibile.

° Venerdì scorso si è appreso che il comandante in capo delle forze armate ucraine Zaluzhny sostiene la cessazione completa della controffensiva delle sue forze armate con il passaggio alla difesa e la preparazione di una nuova operazione offensiva per la primavera del prossimo anno. Mentre Zelenskyj si oppone, chiedendo di continuare l'offensiva e di "liberare" il territorio dell'Ucraina dall'esercito russo, raggiungendo i confini del 1991. Opzione è considerata irrealistica anche in Occidente.

Giù.Lo.

Bollettino del ministro della Difesa russo Shoigu: "Da 4 giugno 90.000 soldati Kiev morti o feriti"

Le Forze Armate ucraine hanno perso oltre 90.000 soldati uccisi o feriti nella controffensiva lanciata nell'estate 2023, ma non hanno ottenuto alcun successo significativo sul campo di battaglia, ha dichiarato lunedì il Ministro della Difesa russo Sergei Shoigu al 10 Forum Xiangshan di Pechino. Solo dal 4 giugno, cioè dal giorno in cui è stata lanciata la controffensiva ucraina ampiamente pubblicizzata e pesantemente sponsorizzata dall'Occidente, Kiev ha perso oltre 90.000 soldati uccisi o feriti, circa 600 carri armati e quasi 1.900 veicoli blindati di vario tipo. Tuttavia, non è stato ottenuto alcun successo tattico significativo sul campo di battaglia", ha dichiarato Shoigu. Nel frattempo, "le Forze armate russe continuano a portare a termine le loro missioni e a garantire la sicurezza della popolazione civile in modo coerente e sicuro".

Contrabbando extraispettivo di orologi di lusso scoperto dalle Fiamme Gialle

I Finzieri del Comando Provinciale di Varese hanno sottoposto a ispezione, presso il valico di Clivio San Pietro, l'autovettura di un cittadino di nazionalità cinese residente a Milano che trasportava a bordo 3 orologi di lusso, non dichiarati a fini doganali, del valore complessivo di circa 260.000 euro. Nel corso della costante vigilanza espletata lungo il confine con la Confederazione Elvetica, infatti, i militari della Compagnia di Gaggiolo hanno fermato l'uomo, in ingresso in Italia proveniente da Lugano, per un controllo volto ad escludere l'introduzione nel territorio dello Stato di merci in contrabbando nonché il possesso di valuta secondo le norme di legge. L'attenzione della polizia economico-finanziaria si è focalizzata sulle motivazioni non convincenti adotte dal guidatore a giustificazione del viaggio in Svizzera e che mirava ad eludere i controlli. Scattata l'ispezione doganale del mezzo, i militari hanno rinvenuto, occultati all'interno del portabagagli della Mercedes classe B180, nr. 3 orologi "Patek Philippe" completi di corredo documentale originale, valutati sul mercato decine di migliaia di euro ciascuno. L'extracomunitario con interessi nell'ambito della ristorazione etnica a Milano ha dichiarato di aver acquistato gli orologi poche ore prima in una nota gioielleria del Canton Ticino e, pertanto, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Varese. Egli dovrà ora rispondere di contrabbando aggravato con evasione dei diritti di confine pari a circa 60.000 euro mentre i preziosi segnatempo e l'autovettura, strumentale alla commissione del reato, sono stati sequestrati e posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Piazza Cacciatori delle Alpi che ha convalidato gli atti redatti e incaricato i finanzieri di far periziare presso un concessionario autorizzato ciascun orologio per poterne determinare l'esatto valore che oscilla in base al modello, allo stato d'uso e al corredo. Quanto sequestrato dai militari, in caso di condanna dell'indagato, sarà confiscato e acquisito a patrimonio dello Stato, in particolare l'auto Mercedes-Benz potrà essere assegnata alle fiamme gialle per le attività di polizia economico-finanziaria.



nanziaria. Sinora sono stati sequestrati dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Gaggiolo in totale 7 orologi di lusso, introdotti in contrabbando, per un valore complessivo pari a 320.000 euro e diritti evasi per 75.000 euro. Di questi, 4 erano stati intercettati presso il valico turistico di Gaggiolo in operazioni congiunte tra Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e Guardia di Finanza. In un altro episodio, doganieri e finanzieri hanno sottoposto a sequestro amministrativo un diamante del valore di 31.000 euro, introdotto, senza dichiarazione alcuna, da un cittadino italiano residente a Torino che lo aveva acquistato a Lugano. Tali servizi sono il risultato dell'ampio dispositivo operativo posto in essere dai Reparti di confine della Guardia di Finanza Varesina in stretto coordinamento con i do-

ganieri delle competenti Sezioni operative territoriali, finalizzato alla vigilanza della Zona doganale e alla repressione, anche grazie a mirate analisi di rischio ed un più incisivo interscambio informativo, rafforzati dal recente protocollo di intesa stipulato dalle due Amministrazioni, dei traffici illeciti e della circolazione transfrontaliera di valuta senza la prevista dichiarazione valutaria. Si rappresenta che l'attività è stata eseguita nella fase dell'indagine preliminare e che, per il principio della presunzione di innocenza, la colpevolezza delle persone sottoposte ad indagine in relazione alla vicenda sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna a cui seguirebbe obbligatoriamente la confisca dei beni eventualmente sequestrati a favore dell'Erario e dei creditori.

Maltempo: allarme per le colture ingannate dal caldo

E' allarme delle campagne dove le coltivazioni ingannate dall'autunno caldo sono più sensibili al maltempo e al brusco abbassamento delle temperature. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allerta meteo in molte regioni per temporali forti e rischio idrogeologico. A rischio le colture che per il caldo hanno prolungato la stagione - spiega la Coldiretti - dalle melanzane ai peperoni, dalle zucchine ai cetrioli, mentre sono ancora in corso le raccolte del mais e del riso ed è appena iniziata quella delle olive con il centro nord che ha già perso 1/3 della produzione. Nei frutteti - sottolinea Coldiretti - si teme per gli agrumi, dalle arance ai mandarini, per mele e pere che sono in piena fase di raccolta e per le produzioni di cachi e kiwi dove una grandinata può devastare il lavoro di un intero anno. Siamo di fronte - continua la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo con effetti devastanti. Il risultato - sottolinea Coldiretti - è che il 2023 si classifica come l'anno nero dell'agricoltura italiana con danni che superano i 6 miliardi di euro a causa di nubifragi, tornado, bombe d'acqua, grandinate con esplosioni di maltempo violento intervallato da ondate di calore africano. Si registra quest'anno - spiega Coldiretti - un taglio del



10% della produzione di grano, del 60% per le ciliegie e del 63% delle pere mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si è verificato un calo anche per il pomodoro e per la vendemmia (-12%). L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - continua la Coldiretti - si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono - conclude la Coldiretti - investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti.

Meteo, vortice di Halloween sull'Italia con piogge e temporali

Anche la settimana appena iniziata vedrà il maltempo protagonista dello scenario meteo sul nostro Paese: dopo una lunghissima parentesi calda e asciutta, adesso l'autunno sembra voler fare sul serio. La cosiddetta "porta atlantica" è dunque spalancata e le perturbazioni riescono così a raggiungere l'Italia senza soluzione di continuità. Abbiamo chiesto ad Antonio Sanò, fondatore del sito www.iLMeteo.it, cosa accadrà nel corso della settimana. Lo scenario meteorologico sul nostro Paese è condizionato da piogge e temporali, e anche nei prossimi giorni la situazione non migliorerà, anzi! Nella giornata odierna una forte perturbazione di origine atlantica investirà in pieno le nostre regioni centro settentrionali. Proprio a causa della rapidità con cui avverrà l'irruzione e della tanta energia in gioco (mari ancora caldi, correnti da Sud richiamate dal vortice ciclonico), nonché dei forti contrasti tra masse d'aria completamente diverse, potrebbero venirsi a creare le condizioni ideali per lo sviluppo di imponenti celle temporalesche in

grado di scatenare forti colpi di vento e locali nubifragi. Massima attenzione in particolare sulla Liguria, al Nord Est e sui settori tirrenici (Toscana e Lazio) dove non escludiamo il rischio di allagamenti. Al Sud resisterà l'alta pressione: qui dovremo ancora fare i conti con tanto sole e un caldo fuori stagione, ben al di sopra delle medie del periodo. Si parla tanto di piogge, ma visto che siamo ormai entrati nella stagione autunnale volevamo sapere se tornerà anche la neve sui nostri monti. Sì, tornerà anche la neve sulle nostre montagne: gli ultimi aggiornamenti prevedono un grosso carico sulle Alpi a partire dai 2000/2200 metri di quota. Poi cosa accadrà nel corso della seconda parte della settimana? Come anticipato, la porta atlantica è ormai spalancata: dal 2 Novembre un profondo ciclone potrebbe presto raggiungere il nostro Paese dando il via ad un pericoloso peggioramento con il ritorno di piogge battenti e pure il rischio alluvionale dapprima al Centro Nord in rapida estensione poi al resto dell'Italia.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032